



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa • Via Betti, 13 - tel e fax 050 571352 • cell 0336 707058 • e-mail: francesco.ceraudo@giustizia.it <http://simpe.interfree.it>
Sito Internet: <http://ceraudofrancesco.interfree.it/>

Il Presidente



23 LUG. 2007

Il passaggio della MEDICINA PENITENZIARIA al SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE.

Con il passaggio della Medicina Penitenziaria al SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE si gioca una partita molto importante con una posta in palio delicatissima: **la tutela della salute in carcere.**

Ecco perché bisogna partire con il piede giusto senza delegare nulla all'improvvisazione.

Occorrono soprattutto adeguate risorse per scongiurare i soliti compromessi al ribasso.

Bisogna saper investire questa volta nella professionalità degli Operatori Sanitari Penitenziari, nei servizi, nelle strutture, nella tecnologia.

Soltanto in questi termini la Riforma può spiccare finalmente il volo e qualificare una risposta sanitaria in aderenza alle necessità di salute della popolazione detenuta.

Ricordiamoci la fine ingloriosa a cui è andata incontro inesorabilmente la pseudoriforma Bindi zavorrata oltre misura da un miserabile costo zero. Nessuno ha voluto muovere un dito.

Purtroppo pervengono da Roma e soprattutto dal Ministero dell'Economia segnali molto preoccupanti. Le risorse sono esigue. Bisogna reagire. Bisogna metterle a disposizione per una causa giusta.

L'AMAPI con molta responsabilità si è voluta seriamente misurare con il progetto, ma se si rende conto che avverrà un passaggio al ribasso, si metterà subito di traverso, ostacolando ogni iniziativa e troncando

sul nascere ogni velleità demagogica. Non si può risparmiare sulla pelle dei detenuti, relegando gli Operatori Sanitari in spazi marginali. Gli Operatori Sanitari Penitenziari aspettano la riforma da 35 anni ed hanno il diritto per il patrimonio di esperienze e di competenze acquisite sul campo, di essere i protagonisti di questa Riforma. Con particolare cura stanno seguendo i lavori della Commissione paritetica istituita al Ministero della Salute dal Sottosegretario GAGLIONE.

Prendono atto della serietà delle posizioni assunte dalla Sen. BETTONI, da BRUNO BENIGNI, da Stefano ANASTASIA e da BRUNA BRUNETTI, unitamente ai rappresentanti delle Regioni.

Stanno portando avanti il progetto con notevole impegno.

Alcuni punti meritano una rivisitazione più puntuale.

La più importante è di carattere generale.

La Medicina Penitenziaria deve essere messa nelle condizioni di sapersi esprimere con dignità, ma quando il paziente è seriamente impegnato deve poter usufruire di un beneficio di legge e deve avere la possibilità di andarsi a curare nel contesto familiare.

La Medicina Penitenziaria non deve disperdere il suo patrimonio nel mare magnum del SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, ma deve poter conservare la sua autonomia con la programmazione di Dipartimenti strutturali almeno per gli Istituti con popolazione detenuta superiore a 500 detenuti e per gli Istituti sede di Centro Clinico funzionante.

I diritti acquisiti vanno salvaguardati anche perché sono veramente pochi, perché quella del Medico Penitenziario è una figura assolutamente precaria.

Il ruolo ad esaurimento prefigurato dalla REGIONE SARDEGNA nella sua legge regionale ed in analogia a quanto è successo sempre nei passaggi da una organizzazione ad altra, rappresenta un elemento di buon equilibrio per scongiurare un esodo di massa dei MEDICI PENITENZIARI con la inevitabile perdita di un patrimonio vastissimo di esperienze e di competenze specifiche.

*Il Presidente dell'AMAPI
Francesco Ceraudo*

